

Sismi, sparite le carte sull'ufficio di Pompa

Branciforte al Copaco: allontanati venti fedelissimi di Pollari

CARLO BONINI

ROMA — L'affare Pollari-Pompa arriva dunque in Parlamento, dove il lavoro del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti comincia dalla coda. Dalle audizioni dei procuratori della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara e Pietro Saviotti. Dal direttore del Sismi, l'ammiraglio Bruno Branciforte. E le notizie sono due.

La prima. Per quel che ne riferiscono i Procuratori di Roma, gli atti della loro istruttoria documentano «la natura illegale» del lavoro di schedatura politica svolto dal Servizio (di qui i reati di peculato e trattamento illegale di dati personali contestati a Nicolò Pollari e Pio Pompa). Ma nelle carte che sin qui sono state estratte ed esaminate dall'archivio di via Nazionale «non sono state trovate notizie idonee in sé a ricattare o intimidire gli obiettivi del lavoro di dossieraggio».

La seconda. Per quel che riferisce l'ammiraglio Branciforte, che vi abita da soli sette mesi, a Forte Braschi si è persa ogni traccia dell'«atto di nascita» dell'ufficio riservato di via Nazionale. Non esiste più un solo pezzo di carta in grado di documentare con quali addetti e con quali risorse venne messo in piedi, se si eccettua un inservibile contratto di affitto a nome di Pompa. Insomma, agli atti della nostra intelligence, oggi, quelle 11 stanze sono un «fungo»

cresciuto non si sa come, attingendo a quali fondi (una circolare del governo Berlusconi impone la completa distruzione, ogni anno, della contabilità riservata dei Servizi). Come un «fungo» sarebbe la produzione degli «appunti riservati al signor direttore» che Pompa ha inviato tra il 2001 e il 2006 a Pollari (prima da collaboratore del Servizio, quindi da dirigente) e di cui oggi resta solo labile e innocua traccia negli archivi del Servizio (poche e inutili analisi geopolitiche sul terrorismo. Nulla del materiale «politico»).

È una prima fotografia. Che dovrebbe consigliare cautela di giudizio, sollecitare nuove domande, rendere ancora più urgenti gli accertamenti sulla committenza e le responsabilità del lavoro illegale svolto dal Servizio. Compresa quella di chi - nell'anno esatto trascorso tra la scoperta di via Nazionale, 5 luglio 2006, e la pronuncia del Csm - si è evidentemente dedicato al lavoro di pulizia delle scorie accumulate nella stagione Pollari. Ma che, al contrario, eccita il riflesso pavloviano con cui il centro-destra e il centro-sinistra ne hanno immediatamente voluto stigmatizzare la sostanza politica.

Il centro-destra per chiudere la vicenda da subito, obnubilando anche quel poco (o molto) che già è documentalmente dimostrato («La vicenda dell'archivio di via Nazionale si conferma di panna montata», si affretta a dichiarare **Alfredo Mantovano** di An; «Non

esistono attività di pedinamento o intercettazione del Sismi», aggiunge il presidente del Comitato, Claudio Scajola di Forza Italia). Il centro-sinistra per rintuzzare l'offensiva politica in un Comitato in cui, con la presidenza affidata all'opposizione, è minoranza numerica (5 contro 4) e dunque teme di restare prigioniero («La magistratura non sta lavorando su un caso di pasticceria», Emanuele Fiano, Ulivo. «È intollerabile che di fronte a un'attività del Servizio che in taluni casi si è dimostrata documentalmente illecita e su cui proseguono gli accertamenti vi siano già anticipazioni di giudizio, anche da parte del Presidente»,

Massimo Brutti, Ds.)

Le audizioni non hanno portato via troppo tempo. Appena mezz'ora quella di Giovanni Ferrara e Pietro Saviotti (saranno nuovamente ascoltati martedì). Abbastanza, però, per delineare merito e confini dell'istruttoria a carico di Pollari e Pompa. I due procuratori hanno spiegato perché su questa vicenda stiano procedendo per peculato e non per reati contro la personalità e l'integrità dello Stato. Di qui la distinzione tra la accertata natura «illegale del lavoro di schedatura svolto dal Sismi» e la «inidoneità delle informazioni raccolte» ad autorizzare ipotesi di

reato che oggi potrebbero essere più rumorose (attentato agli organi costituzionali), ma domani più

faticose da sostenere in tribunale. Un approccio che lascia alla Procura le mani libere, consegnando le altro tempo per lavorare sul «metodo» seguito dal Sismi nella raccolta illegale delle informazioni e sui documenti dell'archivio riservato, per i quali attende ormai da due settimane risposte dal Servizio, cui è stato chiesto di verificare quanta parte dello scartafaccio di via Nazionale sia ancora incistato negli archivi di Forte Braschi.

Una risposta di cui l'ammiraglio Branciforte, come detto, sembra già in possesso, se è vero che nulla del materiale «politico» di via Nazionale è rimasto negli archivi del Servizio. Una circostanza che unita all'altro importante «buco» sull'atto di nascita di via Nazionale non sembra affatto confortare il direttore del Servizio, ma semmai renderlo più guardingo. Al punto da sollecitarlo a riferire che in questi primi sette mesi di «pulizia» del Servizio, ha allontanato «20 degli oltre 30 ufficiali» collocati in posizione di vertice da Pollari. E che gli accertamenti sui rapporti tra Pompa e Pollari sono stati estesi anche al Cesis, di cui l'ex direttore del Sismi è stato fino all'autunno 2001 vicesegretario e dove il rapporto tra i due si è cementato.

Martedì si ricomincia. Di nuovo i pm di Roma, poi l'ex direttore del Sismi Battelli e quindi Nicolò Pollari, che ne prese il posto. Più in là, il sottosegretario con delega ai Servizi Micheli e l'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, lo «spiato» Leonardo Tricarico.

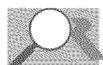
■ L'audizione del nuovo capo dei servizi e dei pm Saviotti e Ferrara

■ Persa ogni traccia su fondi e addetti della sede di via Nazionale

■ I magistrati documentano «la natura illegale» del lavoro di schedatura

ipm ■

Pietro Saviotti (nella foto in basso) e Giovanni Ferrara sono i due procuratori della Repubblica che sono stati ascoltati ieri dal Copaco.



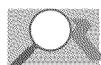
VIA NAZIONALE
 Risale al 5 luglio dell'anno la scoperta dell'ufficio di Pio Pompa in via Nazionale a Roma

l'ammiraglio ■

Il direttore del Sismi, l'ammiraglio Branciforte, ha riferito in Parlamento che a Forte Braschi si è persa ogni traccia dell'«atto di nascita» dell'ufficio di via Nazionale.



I REATI
 Peculato e trattamento illegale di dati personali: sono i reati contestati a Nicolò Pollari e Pio Pompa



LE CARTE
 Oggi nella sede del Sismi non c'è più traccia delle carte su fondi e addetti di via Nazionale

